

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 settembre 2018, n. 1565

Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020, ai sensi del D.Lgs. n. 147/2017. Integrazione della Del. G.R. n. 2324 del 28/12/2017 (Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020) e attuazione del D.M. 18 maggio 2018.

L'Assessore al Welfare, Salvatore Ruggeri, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente della Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione Reti Sociali, come confermata dal Direttore del Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere sociale e dello Sport per tutti, riferisce quanto segue.

Richiamati:

1. la l.r. n. 19 del 10 luglio 2006
2. la l.r. n. 3 del 14 marzo 2016
3. il Reg. R. n. 8/2016 e s.m.i.;
4. il D.Lgs. n. 147/2017;
5. Del. G.R. n. 1719 del 30 ottobre 2017
6. il D.M. 18 maggio 2018;
7. la Del. G.R. n. 939/2018;

PREMESSO CHE:

- il **D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147** ed in particolare l'art. 14 che, al comma 1, recita: *"(...) le regioni e le province autonome adottano con cadenza triennale, ed in sede di prima applicazione entro centocinquanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, un atto, anche nella forma di un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del Rel come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà"*;
- il sopracitato art. 14 del D.lgs n. 147/2017 prevede che le Regioni definiscano, tra l'altro, nel Piano povertà:
 - gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà;
 - le modalità di collaborazione e cooperazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute
- il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà è stato approvato nella riunione del 22 marzo 2018 dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale di cui all'art. 21, comma 1 del D.lgs 147/2017, e successivamente fatto proprio e approvato con Decreto interministeriale 18 maggio 2018 del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e del Ministero Economie e Finanze;
- con il **Decreto Interministeriale 18 maggio 2018** si è provveduto inoltre ad approvare il riparto delle somme del Fondo Povertà 2018 tra tutte le Regioni italiane, rispetto ai criteri di riparto di cui allo stesso Piano Nazionale per le lotte alla povertà;
- con nota prot. n. **AOO_146 /08/06/2018/ 00047295** dell'8 giugno 2018 la Sezione Inclusione Sociale attiva e Innovazione Reti sociali ha provveduto a comunicare al Ministero del Lavoro e Politiche Sociali tutti gli elementi richiesti dalle norme del Decreto citato in termini di adempimenti per l'attuazione di quanto previsto dal Piano Nazionale per la lotta alla povertà;
- gli esiti della riunione di concertazione con il partenariato istituzionale (ANCI Puglia) e socioeconomico (OO. SS. confederali più rappresentative, LegaCoop, ConfCoop, Forum del Terzo Settore, Caritas) svoltasi in data 4 luglio 2018.

CONSIDERATO che:

- con **Del. G.R. n. 2324/2017** la Regione Puglia - in attuazione dell'art. 14 comma 1 del D. Lgs. n. 147/2017 di disciplina del nuovo Reddito di Inclusione in attuazione della l. n. 33/2017 "Legge delega per il contrasto alla

povertà” e nelle more della approvazione del Piano Nazionale per la lotta alla Povertà - adempie all’obbligo di redigere il proprio Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi necessari per l’attuazione del Rel come livello essenziale delle prestazioni contestualmente alla approvazione del **Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020**, al fine di declinare anche le scelte programmatiche in merito agli interventi strategici e alle misure per la costruzione di una rete diffusa e capillare per il contrasto alla povertà e il pronto intervento sociale, ad integrazione di quanto sin qui disposto, delle progettualità già sviluppate, ad esempio per la partecipazione all’Avviso n. 4/2016 finanziato con le risorse FSE del PON Inclusion e del PON FEAD;

- con medesima Del. G.R. n. 2324/2017 si definisce, inoltre, che i progetti personalizzati per i beneficiari di Rel e ReD che abbiano nuclei familiari con figli minori siano potenziati rispetto all’accesso ai servizi socioeducativi, di assistenza e di conciliazione a valere sulle risorse di cui all’Azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020 con la misura dei buoni servizio per l’accesso che integra economicamente il reddito di questi nuclei con un trasferimento condizionato al pagamento delle rette di accesso a asili nido e altri servizi per l’infanzia, a centri diurni socioeducativi per minori e disabili, a prestazioni domiciliari per minori con disabilità;

- con **Del. G.R. n. 939/2018** la Giunta Regionale ha provveduto a ridefinire le nuove caratteristiche della misura regionale di sostegno economico al reddito denominato Reddito di Dignità, al fine di concorrere alla estensione della platea di beneficiari, rispetto alle nuove caratteristiche del Rel - Reddito di Inclusion, che entrano in vigore dal II semestre 2018; in particolare il ReD si occuperà di prendere in carico le seguenti fasce di utenza ugualmente fragile ma non coperta dalla misura nazionale di contrasto alla povertà:

- a) tutti i nuclei familiari, con o senza figli minori, che abbiano ISRE > 3000 e ISEE fino a 6000
- b) tutti i nuclei familiari numerosi e con almeno 3 figli minori, che abbiano ISRE superiore a 3000 e ISEE fino a 10.000.

inoltre i Servizi sociali dei Comuni potranno inoltre utilizzare la leva del sostegno al reddito con il ReD anche per la presa in carico integrata e più efficace di specifici casi di fragilità estrema e urgente, che non fruiscono già di Rel, quali i seguenti:

- c) “Genitori separati”, cioè coniugi senza reddito da lavoro e che a seguito di separazione sono senza fissa dimora
- d) Persone con disabilità, di età compresa tra i 18 e i 64 anni, senza supporto familiare, con ISEE ≤ 25.000 inseriti/da inserire in un percorso “dopo di noi”
- e) Donne vittime di violenza prese in carico in un percorso di accoglienza e protezione.

- con **Del. G.R. n. 1318 del 18 luglio 2018** si è provveduto ad approvare la variazione al Bilancio 2018 e al Bilancio pluriennale 2018-2020 per l’iscrizione del Fondo Nazionale Povertà 2018 assegnato alla Puglia, in misura pari ad Euro 24.681.800,00 nel rispetto dei vincoli di destinazione di cui al D.M. 18 maggio 2018.

RILEVATO che:

- il Decreto Interministeriale 18 maggio 2018 che, in attuazione del D.Lgs. n. 147/2017, ha approvato il Piano Nazionale per la lotta alla Povertà e posto a carico delle Regioni una serie di adempimenti, cui si propone di ottemperare con la presente proposta di Deliberazione di Giunta Regionale, con le seguenti soluzioni in materia di organizzazione e di programmazione:
1. Con riferimento all’**articolo 2, comma 3** del DM 18.05.2018, che - in attuazione degli articoli 7, 14 e 21 del decreto legislativo n. 147 del 2017 - prevede che le Regioni adottino un Piano regionale per la lotta alla povertà o altro atto di programmazione regionale dei servizi necessari per l’attuazione del Rel come livello essenziale delle prestazioni, la Regione Puglia in occasione della approvazione del IV Piano Regione delle Politiche Sociali (Del. G.R. n. 2324 del 28/12/2017) ha già definito che la propria programmazione regionale per la lotta alla povertà sia parte integrante e sostanziale del suddetto Piano Regionale delle Politiche Sociali, in cui un apposito capitolo della strategia regionale per il rafforzamento del sistema di welfare locale sia proprio dedicato alla costruzione della rete regionale e territoriale per il contrasto alle povertà estreme e per l’inclusione sociale attiva, individuando gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali di contrasto alla povertà; si rende necessario l’aggiornamento del suddetto Piano per recepire gli indirizzi del DM 18.05.2018;

2. Con riferimento al **comma 5 e al comma 6 dell'art. 4** del D.M. 18.05.2018, per i criteri di riparto del Fondo Nazionale Povertà 2018 tra gli Ambiti territoriali, la Regione Puglia ritiene necessario confermare, almeno per la prima annualità della strategia regionale per il contrasto alla povertà, i criteri di riparto tra Ambiti territoriali sociali già indicati nel suddetto D.M. e aggiungere un criterio ulteriore di riparto, secondo quanto di seguito riportato:

- a) Quota di nuclei beneficiari Rel (ovvero SIA) residenti nell'Ambito sul totale regionale dei nuclei beneficiari nell'annualità precedente, per il 30% dell'importo. Si precisa che ai fini dell'applicazione del presente riparto saranno considerati tutti i nuclei beneficiari di entrambe le misure economiche di sostegno al reddito attivate sul territorio regionale e quindi sia percettori di Rel (ovvero SIA per il 2017) sia percettori di ReD;
- b) Quota di popolazione residente nell'Ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, per il 40% dell'importo, considerando il dato ISTAT 2017;
- c) Quota di incidenza di ciascun Ambito per il riparto del FNPS rispetto al totale regionale, per il 30% dell'importo. Questo terzo criterio è quello che ai sensi dell'art. 4 comma 5 può essere aggiunto per il riparto infraregionale delle risorse dedicate ai Servizi per l'accesso, la valutazione e i progetti personalizzati del Rel.

Le risorse a valere sul Fondo Povertà 2018 saranno ripartite e assegnate agli Ambiti territoriali entro 60 gg dalla erogazione da parte del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, e comunque subordinatamente alla integrazione del Piano Sociale di Zona 2018-2020 per ciascun Ambito territoriale, per definire la puntuale programmazione dei servizi di che trattasi e la relativa allocazione delle risorse.

3. La Regione Puglia, ai sensi dell'**art. 4 comma 7**, intende richiedere al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il versamento della quota regionale sul bilancio regionale, anziché su quello di ciascuno degli Ambiti di pertinenza, atteso che la Regione integra la quota servizi del Fondo Povertà con risorse proprie destinate alle medesime finalità di rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà, con specifico riferimento ai seguenti fondi per l'annualità 2018:

Euro 5.500.000,00 a valere sul FGSA regionale 2018

Euro 5.000.000,00 a valere sul Fondo regionale per il Reddito di Dignità 2018

Euro 1.350.000,00 a valere sul Fondo regionale per la lotta agli sprechi alimentari, vincolati alle iniziative di Ambito territoriale per il pronto intervento sociale in favore della povertà estrema, con la distribuzione di pacchi-viveri e l'erogazione di pasti presso le mense delle reti cittadine di sostegno alle persone in condizione di fragilità economica.

Dunque la Regione Puglia non richiederà entro i termini previsti dall'articolo 5, comma 5, al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il versamento della quota regionale direttamente agli Ambiti territoriali selezionati, proprio al fine di assicurare la piena integrazione tra gli interventi previsti dal Piano regionale per la lotta alla povertà e la rete dei servizi e degli interventi sociali con il Piano Sociale di Zona di ciascun Ambito territoriale, fermo restando il vincolo di destinazione rispetto alla platea riservata degli utenti Rel-ReD in Puglia.

4. Con riferimento agli Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, atteso che, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, le Regioni devono preliminarmente procedere a selezionare un numero limitato di ambiti territoriali, previamente identificati sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, ai quali ripartire le risorse assegnate, la Regione Puglia con il proprio Piano Regionale per la lotta alla povertà individua quali Ambiti territoriali beneficiari i seguenti:

- la Città Metropolitana di Bari (Comune di Bari coincide con l'Ambito territoriale)
- l'Ambito territoriale di Brindisi
- l'Ambito territoriale di Foggia
- l'Ambito territoriale di Lecce
- l'Ambito territoriale di Taranto
- l'insieme dei tre Ambiti territoriali di Barletta-Andria-Trani.

Tutti gli Ambiti territoriali individuati hanno una popolazione residente superiore a 70.000 unità ed è

in corso di valutazione puntuale e aggiornata la presenza di persone senza fissa dimora in ciascuno dei territori considerati. Gli interventi così finanziati rappresenterebbero la continuità di quanto in via di attivazione per effetto dell'Avviso n. 4/2016 (PON Inclusionione - PON FEAD 2014-2020).

Tanto premesso, considerato e rilevato, si propone con la presente proposta di Deliberazione di Giunta Regionale di approvare gli orientamenti attuativi per l'utilizzo del Fondo Nazionale per la Povertà 2018, come riportati in narrativa, e di approvare il Piano Regionale per la lotta alla Povertà 2018, nella forma di integrazione al Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020 di cui alla Del. G.R. n. 2324/2017 come riportato in Allegato 1 della presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale.

Copertura Finanziaria di cui al D.Lgs. n. 118/2011 e alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 44 comma 1 e comma 4 lett. e) dello Statuto della Regione Puglia (legge regionale 12 maggio 2004, n. 7) e s.m.i. con l.r. n. 44/2014. L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

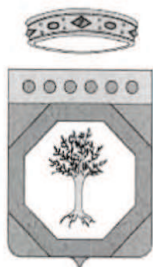
- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Welfare;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente schema dai dirigenti delle strutture preposte;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di fare propria la relazione dell'Assessore, che qui si intende integralmente riportata e trascritta;
2. di prendere atto della Del. G.R. n. 1318 del 18 luglio 2018 con la quale si è provveduto ad approvare la variazione al Bilancio 2018 e al Bilancio pluriennale 2018-2020 per l'iscrizione del Fondo Nazionale Povertà 2018 assegnato alla Puglia, in misura pari ad Euro 24.681.800,00;
3. di approvare gli orientamenti attuativi per l'utilizzo del Fondo Nazionale per la Povertà 2018, come illustrati in narrativa, e che qui si intendono integralmente riportati;
4. di approvare i criteri di riparto del Fondo Nazionale Povertà 2018 tra gli Ambiti territoriali come illustrati in narrativa e che qui si intende integralmente riportati;
5. di approvare il Piano Regionale per la lotta alla Povertà 2018, nella forma di integrazione al Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020, di cui alla Del. G.R. n. 2324/2017 come riportato in Allegato 1 della presente proposta di deliberazione, per farne parte integrante e sostanziale;
6. di disporre che la Sezione provveda a ogni adempimento conseguente alla presente approvazione;
7. di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;
8. di notificare il presente provvedimento alla DG Inclusionione Sociale del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali
9. di pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul sito ufficiale www.regione.puglia.it.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
ROBERTO VENNERI

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL
BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE
RETI SOCIALI

ALLEGATO 1

*Piano Regionale per la Lotta alla Povertà 2018-2020, ad
integrazione della Del. G.R. n. 2324 del 28/12/2017 (Piano
Regionale Politiche Sociali 2017-2020).*

*Il presente allegato si compone di n.26 (ventisei) pagg.,
inclusa la presente copertina*

LA DIRIGENTE
Sezione Inclusioni Sociali Attive e
Innovazione delle Reti Sociali
(dr.ssa Anna Maria Candela)





PIANO REGIONALE PER LA LOTTA ALLA POVERTA' 2018-2020

(integrazione al IV Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020,

approvato con Del. G.R. n. 2324/2017)



INDICE

| | |
|---|----|
| <u>1. LA POVERTÀ IN ITALIA E IN PUGLIA</u> | 4 |
| <u>2. LE POLITICHE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ: STRUMENTI NAZIONALI</u> | 6 |
| <u>3. LE POLITICHE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ: STRATEGIA E STRUMENTI REGIONALI</u> | 7 |
| 3.1 IL REDDITO DI DIGNITÀ PUGLIESE RISPETTO ALLO SCENARIO NAZIONALE | 7 |
| 3.2 GLI ALTRI STRUMENTI REGIONALI PER LE RETI DI WELFARE TERRITORIALE | 10 |
| <u>4. LA STRATEGIA REGIONALE PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ</u> | 14 |
| <u>5. LA GOVERNANCE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE</u> | 15 |
| <u>6. RAFFORZAMENTO DI INTERVENTI E SERVIZI PER GARANTIRE I LEP</u> | 17 |
| 6.A) IL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE DI AMBITO TERRITORIALE | 17 |
| 6.B) I PUNTI DI ACCESSO AL REDDITO DI INCLUSIONE E AL REDDITO DI DIGNITÀ REGIONALE | 18 |
| 6.C) IL PROGETTO PERSONALIZZATO | 19 |
| 6.D) POTERI SOSTITUTIVI | 20 |
| 6.E) COLLABORAZIONE TRA SERVIZI: EQUIPE MULTIDISCIPLINARE E PRESA IN CARICO INTEGRATA | 20 |
| <u>7. GLI INTERVENTI E SERVIZI IN FAVORE DI PERSONE IN CONDIZIONI DI POVERTÀ ESTREMA E SENZA DIMORA</u> | 21 |
| <u>8. LE RISORSE NAZIONALI E REGIONALI PER LA RETE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ</u> | 22 |
| <u>9. INDICAZIONI PER L'AGGIORNAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA</u> | 24 |
| <u>10. AZIONI DI SISTEMA REGIONALI</u> | 25 |



1. La povertà in Italia e in Puglia

Nel 2017¹ si stimano in **povertà assoluta** 1 milione e 778 mila famiglie residenti in cui vivono 5 milioni e 58 mila individui; rispetto al 2016 la povertà assoluta cresce in termini sia di famiglie sia di individui.

L'incidenza di povertà assoluta è pari al 6,9% per le famiglie (da 6,3% nel 2016) e all'8,4% per gli individui (da 7,9%).

Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta fra i minori permane elevata e pari al 12,1% (1 milione 208 mila, 12,5% nel 2016); si attesta quindi al 10,5% tra le famiglie dove è presente almeno un figlio minore, rimanendo molto diffusa tra quelle con tre o più figli minori (20,9%).

L'incidenza della povertà assoluta aumenta prevalentemente nel Mezzogiorno sia per le famiglie (da 8,5% del 2016 al 10,3%) sia per gli individui (da 9,8% a 11,4%), soprattutto per il peggioramento registrato nei comuni Centro di area metropolitana (da 5,8% a 10,1%) e nei comuni più piccoli fino a 50mila abitanti (da 7,8% del 2016 a 9,8%).

L'incidenza della povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. Il valore minimo, pari a 4,6%, si registra infatti tra le famiglie con persona di riferimento ultra sessantaquattrenne, quello massimo tra le famiglie con persona di riferimento sotto i 35 anni (9,6%).

A testimonianza del ruolo centrale del lavoro e della posizione professionale, la povertà assoluta diminuisce tra gli occupati (sia dipendenti sia indipendenti) e aumenta tra i non occupati; nelle famiglie con persona di riferimento operaio, l'incidenza della povertà assoluta (11,8%) è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento ritirata dal lavoro (4,2%).

Cresce rispetto al 2016 l'incidenza della povertà assoluta per le famiglie con persona di riferimento che ha conseguito al massimo la licenza elementare: dall'8,2% del 2016 si porta al 10,7%. Le famiglie con persona di riferimento almeno diplomata, mostrano valori dell'incidenza molto più contenuti, pari al 3,6%.

Anche la **povertà relativa** cresce rispetto al 2016. Nel 2017 riguarda 3 milioni 171 mila famiglie residenti (12,3%, contro 10,6% nel 2016), e 9 milioni 368 mila individui (15,6% contro 14,0% dell'anno precedente).

Come la povertà assoluta, la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (19,8%) o 5 componenti e più (30,2%), soprattutto tra quelle giovani: raggiunge il 16,3% se la persona di riferimento è un under35, mentre scende al 10,0% nel caso di un ultra sessantaquattrenne.

Si confermano le difficoltà per le famiglie di soli stranieri: l'incidenza raggiunge il 34,5%, con forti differenziazioni sul territorio (29,3% al Centro, 59,6% nel Mezzogiorno)

In Puglia la povertà relativa, pur rimanendo al di sotto dell'incidenza del Mezzogiorno, fa registrare il maggior incremento tra 2016 e il 2017:

- nel 2016 l'incidenza della povertà relativa era pari al 19,7% nell'intero Mezzogiorno², e sale a 24,7% nel 2017;
- nel 2016 l'incidenza della povertà relativa era pari al 14,5% in Puglia, e sale a 21,6% nel 2017. Seppure si registri una incidenza più elevata di povertà relativa in Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia, tuttavia nessuna di queste Regioni fa registrare un incremento così elevato nell'arco di un solo anno.

Se si considerano i livelli di spesa media mensile la Puglia ha fatto registrare nel 2016 una spesa media mensile delle famiglie pari a Euro 2171,18, superiore al livello di tutte le altre Regioni meridionali, ma inferiore alla

¹ Report Istat (giugno 2018), *La povertà in Italia – Anno 2017*.

² Le Regioni considerate sono: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia.



media del resto d'Italia (Euro 2524,38) pari a circa 350 euro.

Meritano un particolare approfondimento gli indicatori utilizzati per fotografare il fenomeno della povertà e per il riparto del Fondo nazionale per la Povertà.

La "grave deprivazione materiale" consiste nella impossibilità di soddisfare una serie di bisogni essenziali in relazione agli standard di vita della società in cui si vive. In specifico il segnale che una famiglia o una singola persona si trova in condizione di grave deprivazione materiale è ricavato dalla compresenza di almeno 4 dei 9 fattori individuati a livello europeo: non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione, non poter sostenere una spesa imprevista, non potersi permettere un pasto proteico almeno una volta ogni due giorni, essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito, non potersi permettere una settimana di ferie all'anno, la tv a colori, la lavatrice, l'automobile o il telefono.

| Regioni | Rischio di povertà o esclusione sociale | Rischio di povertà | Grave deprivazione materiale | Bassa intensità lavorativa |
|------------|---|--------------------|------------------------------|----------------------------|
| Abruzzo | 30,1 | 21,7 | 11,1 | 11,8 |
| Molise | 31,7 | 27,1 | 9,9 | 11,4 |
| Campania | 46,1 | 35,5 | 16,3 | 19,4 |
| Puglia | 47,8 | 30,3 | 26,9 | 17,8 |
| Basilicata | 41,5 | 28,1 | 14 | 14,1 |
| Calabria | 44,2 | 33,8 | 15,7 | 16,6 |
| Sicilia | 55,4 | 42,3 | 27,3 | 28,3 |
| Sardegna | 36,6 | 25,5 | 14,5 | 19,1 |
| Italia | 27,8 | 19,9 | 11,5 | 11,7 |

In Puglia la "Grave deprivazione materiale" ha una incidenza pari al 26,9%, che è nettamente superiore al valore medio nazionale (11,5%) e inferiore solo al valore registrato in Sicilia, tra le regioni meridionali.

La grave deprivazione materiale è uno dei tre indicatori adottato a livello di Unione Europea per monitorare il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Strategia Europea 2020 che, rispetto al tema della povertà ed esclusione sociale, è di ridurre il numero di persone a rischio o in condizioni di povertà e di esclusione sociale di almeno 20 milioni di unità rispetto ai dati del 2008. Gli altri due indicatori sono l'intensità di lavoro molto bassa e il rischio di povertà, nell'ottica di un approccio multidimensionale al fenomeno.

L'indicatore "rischio di povertà" si basa sui redditi dei singoli e dei nuclei: viene identificata quale soglia il 60% del valore mediano dei redditi familiari equivalenti nazionali. Nel 2016 ad esempio era a rischio povertà chi percepiva meno di 9.748 euro, pari a 812 euro al mese. Questa soglia di reddito viene parametrata in base al numero e all'età dei componenti del nucleo attraverso una apposita scala di equivalenza. In Puglia il 30,3% della popolazione è a rischio di povertà dai dati ISTAT 2015, mentre il Italia l'incidenza non supera il 20%.

L' "intensità di lavoro molto bassa" è un indicatore di esclusione dal mercato del lavoro definita come rapporto tra il numero di mesi lavorati dai componenti della famiglia e il numero di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative durante l'anno. Vengono considerati i membri della famiglia di età compresa tra i 18 e i 59 anni (esclusi gli studenti nella fascia d'età 18-24 anni) e risulta a intensità di lavoro molto bassa



una famiglia i cui componenti in età attiva abbiano lavorato meno del 20% del loro potenziale lavorativo. In Puglia questa condizione riguarda il 17,8% delle famiglie residenti.

2. Le politiche di contrasto alla povertà: strumenti nazionali

Il Governo nazionale ha sperimentato a partire dal 2016 una misura di sostegno al reddito per il contrasto alla povertà, prima di definire con l. n. 33/2017 il primo livello essenziale di prestazione per il sostegno al reddito, la cui disciplina è stata approvata con D.Lgs. n. 147/2017.

La misura nazionale denominata **Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA)**, avviata su tutto il territorio nazionale a partire dal settembre 2016, è stata sostituita a decorrere dal 1° dicembre 2017, dal **Reddito di inclusione (REI)** che di fatto ne potenzia e amplia gli obiettivi di copertura della popolazione target. Si tratta di misure di sostegno al reddito per le famiglie in condizioni economiche disagiate in cui siano presenti³ almeno un minorenni, o un figlio disabile oppure una donna in stato di gravidanza oltre il quarto mese e, con l'introduzione del REI, persone disoccupate ultracinquantenni; entrambe le misure associano a un trasferimento monetario l'adesione a un progetto di attivazione e reinserimento sociale e lavorativo dei beneficiari, previa sottoscrizione di un vero e proprio patto, in cui si individuano gli obiettivi e i risultati attesi, i sostegni necessari forniti dai servizi e gli impegni assunti dai membri del nucleo. Quando la situazione di fragilità del nucleo familiare è strettamente riconducibile ad assenza di reddito da lavoro e non vi sono specifiche altre criticità sociali e familiari, il patto di inclusione attiva con i Servizi Sociali dell'Ambito territoriale è sostituito dal Patto di Servizio con il Centro per l'Impiego.

Con l'**Avviso pubblico n. 3/2016** a valere sul Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" del Fondo Sociale Europeo (FSE), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha inteso sostenere la rete territoriale dei servizi, infrastruttura fondamentale per l'attuazione delle misure Sia e REI, finanziando progetti di Ambito territoriale per il rafforzamento di servizi di accompagnamento e le misure di attivazione a favore dei nuclei beneficiari. Quest'intervento si è tradotto nel territorio regionale nel rafforzamento del servizio sociale professionale e dei punti di accesso, ma anche nel rafforzamento amministrativo delle strutture di Ambito territoriale per la gestione del Rel e del ReD e per l'erogazione dei servizi sociali. Le procedure di selezione in 28 dei 45 Ambiti territoriali pugliesi sono state avviate e gestite centralmente a livello regionale, previa delega endoprocedimentale, e nel periodo tra maggio e settembre si stanno chiudendo i lavori di selezione per tutte le sei Commissioni Provinciali, per procedere con le assunzioni del personale a tempo determinato già nel mese di settembre del corrente anno. Negli altri 17 Ambiti territoriali le selezioni sono state svolte o sono da svolgere a livello territoriale e in alcuni casi si registrano ancora significativi ritardi.

Con l'**Avviso pubblico n. 4/2016** a valere Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" e PON "FEAD" del Fondo Sociale Europeo (FSE) la Regione Puglia ha potuto concorrere per il finanziamento di un sistema integrato di interventi per il contrasto della povertà estrema e in favore delle persone senza fissa dimora, favorendo un partenariato istituzionale tra Regione Puglia e Comune di Bari (che accede a una riserva di risorse

³ la Legge di Bilancio per il 2018 (L.n. 205/2017) all'art. 1 comma 192 interviene modificando per alcuni requisiti di accesso quanto definito per il Rel - Reddito di Inclusione dal D.Lgs. n. 147/2017, ed in particolare abrogando tutti i requisiti familiari di cui all'art. 3 comma 2 del D.Lgs. n. 147/2017; per effetto di questo intervento normativo, dal 1° luglio 2018 sono ammissibili a Rel anche le domande di coloro nel cui nucleo familiare non figurino figli minori e anche i nuclei monopersonali, che fino allo stato attuale potevano essere coperti solo da apposita e integrativa misura regionale di sostegno al reddito, come la Puglia ha fatto per un biennio con il proprio ReD. Con messaggio n. 1972 dell'11/05/2018 l'INPS ha reso noto che, per effetto dell'art. 1 comma 192 della L. n. 205/2018, "tutte le domande di Rel presentate nel corso del 2018 e fino al 31 maggio p.v., in possesso di DSU2018, non accoglibili per la sola mancanza dei requisiti familiari, saranno sottoposte a riesame di ufficio, con verifica dei requisiti alla data del 1° giugno 2018"



vista la particolare concentrazione di senza fissa dimora nel capoluogo di Regione), e Comuni di Brindisi, Lecce, Taranto e Foggia. Il Progetto Regionale è stato approvato e ammesso a finanziamento per un totale di Euro 1.964.300,00 di cui euro 982.150,00 a valere sul PON "Inclusione" e euro 982.150,00 a valere sul PO I FEAD. I principali obiettivi che il progetto regionale persegue sono i seguenti:

- l'ampliamento degli sportelli informativi e di mediazione a supporto delle mamme partorienti sole in condizioni di fragilità economica nei reparti materno/infantili dei presidi ospedalieri (reparti di neonatologia/ostetricia) allo scopo di migliorare le capacità e le competenze del nucleo familiare sulla salute e cura del bambino e creare intorno alla neofamiglia una rete di sostegno, servizi, solidarietà, peer education. A tale scopo si intende estendere il servizio in Convenzione con l'organizzazione internazionale "Save the Children" – funzionante dal 2012 solo nell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico Consorziato di Bari - denominato "Fiocchi in ospedale" allo scopo di consentire una più ampia fruizione delle prestazioni sul territorio interessato;
- il potenziamento degli interventi di emergenza al contrasto del rischio di grave emarginazione adulta e per i senza fissa dimora attraverso la creazione e l'organizzazione, all'interno del PIS, di un'Unità per il contrasto alla Povertà Estrema (UPE) che curi la presa in carico, la valutazione multidimensionale, la definizione del progetto individuale e l'attivazione di servizi di pronta accoglienza e di misure di accompagnamento;
- il rafforzamento del servizio di distribuzione dei beni di prima necessità (pannolini, igiene e cura della persona, viveri, indumenti e calzature, farmaci) destinati alla prima infanzia e ai bambini nell'ambito dell'attività dell'emporio solidale, all'interno del nuovo servizio cittadino rivolto all'infanzia e alle famiglie con minori in carico ai servizi sociali comunali denominato "Casa dei bambini e delle bambine".
- l'implementazione dei servizi di supporto alla pronta accoglienza attraverso l'estensione di convenzioni e accordi in essere con i servizi di accoglienza diurna e notturna presenti sui territori, con associazioni di volontariato e soggetti del privato-sociale impegnati nel contrasto alla grave emarginazione e all'accoglienza delle persone senza fissa dimora. L'accesso alla rete dei servizi e degli interventi previsti sarà regolamentata dal Disciplinare unico per il contrasto alle povertà estreme in fase di definizione.

La Convenzione di sovvenzione (n. AV4-2016-PUG) con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali è stata approvata con DM n. 286/2018, registrato da parte della Corte dei Conti in data 25/06/2018.

3. Le politiche di contrasto alla povertà: strategia e strumenti regionali

3.1 Il Reddito di Dignità pugliese rispetto allo scenario nazionale

La misura regionale di sostegno al reddito e per il contrasto alla povertà e l'inclusione attiva di persone escluse o a rischio di esclusione sociale per l'assenza di lavoro e condizioni di fragilità socioeconomica complessa, denominata **Reddito di Dignità (ReD)**, è stata introdotta nell'ordinamento regionale con la l.r. n. 3/2016 e con il Reg. R. n. 8/2016, in stretta coerenza con il quadro nazionale di disciplina della sperimentazione del SIA, e in attuazione di un preciso punto del Programma di Governo Regionale.

Il primo periodo di attuazione del RED è individuato nell'annualità luglio 2016-ottobre 2017, che da un punto di vista della copertura finanziaria e della unicità gestionale rappresenta la I annualità.

Questa I annualità è stato un periodo particolarmente intenso sia a livello regionale che a livello territoriale, perché Regione e Comuni hanno lavorato su una misura nuova e particolarmente complessa nella fase di accertamento dei requisiti per l'accesso e nella fase di presa in carico, senza risorse umane aggiuntive, e avendo accolto con il ReD tre sfide, rispetto al contesto nazionale:

- 1) la sfida di progettare, testare e implementare una piattaforma unica regionale per la totale dematerializzazione delle procedure di presentazione delle domande, di istruttoria, di gestione delle

- stesse e di rendicontazione, dovendo costantemente assicurare la messa a regime della cooperazione applicativa con il sistema informatico nazionale curato da INPS, che si è rivelato in continuo divenire per effetto dei progressivi cambiamenti introdotti da Governo nazionale ai criteri di accesso al SIA;
- 2) la sfida di precedere e affiancare la misura nazionale di sostegno al reddito con una misura regionale concretamente attiva, il che significa che oltre per l'istruttoria amministrativa delle migliaia di domande mensilmente presentate, i Comuni sono stati da subito impegnati nella presa in carico multiprofessionale e nella definizione dei patti per l'inclusione per tutti gli aventi diritto a ReD, mentre a livello nazionale si è avuto accesso al beneficio economico SIA senza alcun sostanziale e vincolante obbligo di presa in carico;
 - 3) la sfida di coinvolgere le comunità locali ben oltre le Amministrazioni comunali, con i soggetti privati e del privato sociale e le altre amministrazioni pubbliche nella definizione di proposte di tirocinio per l'inclusione, progetti di sussidiarietà e lavoro di comunità nell'ambito di patti con le comunità.

Per i Comuni in particolare il lavoro è stato e rimane particolarmente gravoso, essendo gli stessi gli unici soggetti titolari del trattamento dei dati, titolari del potere di concessione del beneficio ReD, responsabili della presa in carico di tutti gli aventi diritto e del monitoraggio di tutti i patti sottoscritti.

Pur con tutte le difficoltà derivanti dalle limitate risorse umane che a livello regionale e locale sono disponibili in modo dedicato alla gestione del ReD – nelle more che trovi piena attuazione il potenziamento delle strutture territoriali a valere sulle risorse di cui all'Avviso n. 3/2016 (PON Inclusione) - lo sforzo fatto per la progettazione con Innovapuglia SpA della piattaforma unica regionale⁴ ha consentito all'intera filiera istituzionale pugliese di affrancarsi dalla piattaforma informatica nazionale INPS, per la gestione del SIA e del ReD, sfruttando i vantaggi della cooperazione applicativa per la consultazione in linea della Banca Dati ISEE, e l'esperienza fatta nel corso del 2017 ha fornito tutta una serie di indicazioni utili a delineare il futuro della gestione delle misure ReD nazionale e ReD regionale, a partire dal 1° dicembre 2017, con una maggiore autonomia regionale della nuova piattaforma⁵ nella produzione degli esiti e nella visualizzazione piena per quanto riguarda le domande ReD e nella funzione di servizio per tutti gli altri attori, a partire dai singoli Comuni e dai CAF e Patronati.

Per quanto attiene ai pagamenti dei benefici economici, è stata nel 2017 messa a punto per il ReD tutta la procedura per il pagamento mediante la medesima "carta-acquisti" che veicola il SIA nazionale, e questo sia per non creare confusione negli utenti e avere un unico strumento di pagamento, che per assicurare accrediti contemporanei a tutti gli utenti senza dipendere dalla diversa efficienza delle strutture comunali, e ancora per evitare che il flusso finanziario del ReD dovesse entrare nei bilanci comunali e misurarsi con le stringenti regole contabili connesse al pareggio di bilancio e all'utilizzo degli avanzi di amministrazione.

Il ReD ha ricoperto in Puglia un ruolo cruciale sin dall'inizio a rafforzamento e potenziamento del SIA nazionale, come esplicitamente dichiarato sia con la l.r. n. 3/2016 che con il regolamento regionale n. 8/2016, in tre direzioni:

- I) il **potenziamento del contributo economico nazionale** riconosciuto ai beneficiari, stante l'esiguità degli importi assegnati con il SIA nazionale (la formula degli 80,00 euro a persona), con un incremento di 200,00 euro mensili riconosciuto dal ReD ai beneficiari SIA;
- II) l'**ampliamento della platea potenziale di beneficiari**, consentendo in Puglia che anche i richiedenti con nuclei familiari senza figli minori, ma con uguali indicatori di fragilità socioeconomica potessero presentare domanda di sostegno economico e di accesso a un percorso di attivazione, circa il 40% in più di beneficiari in Puglia che non avrebbero potuto neppure presentare la domanda a livello nazionale;

⁴ www.sistema.puglia.it/ReD

⁵ www.sistema.puglia.it/reired2018



- III) la imprescindibile **connessione tra sostegno economico e percorso di attivazione**: il SIA è erogato ai beneficiari alla data di ammissione della domanda, anche senza patto di inclusione e comunque con patti in cui basta dichiarare un impegno costante alla "ricerca attiva di lavoro" (es: avere attiva una D.I.D. presso il Centro per l'Impiego), il RED può decorrere solo dopo che il patto di inclusione è sottoscritto e a condizione che dentro SIA esplicitato un impegno concreto di attivazione, espresso in tirocinio per l'inclusione, in progetto di sussidiarietà o in lavoro di comunità.

Questa netta caratterizzazione del ReD pugliese rispetto al SIA nazionale è stata determinata non solo dalla necessità di profilare la misura regionale in un senso che assicurasse l'eligibilità dell'operazione a valere sui fondi UE che ne concorrono al finanziamento (FSE di cui alle Azioni 9.1 e 9.4 dell'OT IX del POR Puglia 2014-2020), ma anche e soprattutto dalla ferma volontà del Governo Regionale di evitare l'affermarsi di una misura meramente assistenzialistica o passiva, capace solo di creare disincentivo alla ricerca attiva di opportunità di reinserimento o di inserimento sociale e lavorativo e, in ultima analisi, di creare dipendenza dal sostegno economico al reddito piuttosto che occasione di riscatto, e soprattutto capace di riscrivere un patto di comunità in cui anche le persone in condizione di fragilità socioeconomica sono una risorsa e la spesa da sostenere per aiutare i loro nuclei familiari non è un costo improduttivo ma un investimento sulle persone e la loro dignità, sulle relazioni sociali, sulla qualità delle esperienze di mutuo aiuto, di welfare collaborativo, di cura degli spazi e dei servizi delle nostre città, oltre che sulle possibilità di apprendimento di nuovi lavori e di inserimento in contesti produttivi offerti da imprese private, imprese sociali ed enti del Terzo Settore.

Nella cosiddetta I annualità (26 luglio 2016 – 31 ottobre 2017) il sistema regionale ha gestito 47.385 presentate complessivamente fino al 31 ottobre 2017, tra domande SIA e domande ReD, e ad oggi **15.335 le domande ammesse** al beneficio economico "SIA+ReD" oppure solo "ReD". Di queste, sono state **10.500 le persone beneficiarie** del ReD che **hanno sottoscritto il proprio patto di inclusione tra marzo 2017 e dicembre 2017** in tutti gli Ambiti territoriali pugliesi. Gli altri lo hanno sottoscritto entro il primo quadrimestre 2018. Questi due numeri in estrema sintesi rendono l'idea dello straordinario sforzo effettuato dalle strutture amministrative dei 45 Ambiti territoriali in circa 10 mesi, e in una fase in cui non è ancora intervenuto il potenziamento stabile degli Uffici di Piano.

Per il 2016 le domande presentate dai cittadini pugliesi sono state molto numerose, e pari a 7,4 domande ogni 1000 residenti; nel 2017 le domande sono state comprensibilmente più ridotte, visto che larga parte degli interessati aveva già presentato domanda nel 2016 ed era in attesa degli esiti ovvero della presa in carico per l'attivazione del beneficio regionale, e pari a 5,6 domande ogni 1000 residenti. Le forti differenziazioni territoriali fanno emergere le maggiori tensioni sociali e le più urgenti condizioni di povertà nella città metropolitana e nella città di Taranto, ma anche in Ambiti territoriali come Modugno e Bitonto: va detto che la maggiore incidenza di domande presentate per 1000 abitanti, nettamente al di sopra della media regionale, è il frutto non solo della maggiore esposizione al rischio povertà nelle aree urbane e periurbane più alle prese con la crisi economica e del sistema manifatturiero tradizionale, ma anche per la maggiore capacità

L'incidenza delle domande ammesse sul totale delle domande presentate è stato pari al 32,3%.

| TOTALE 2016-2017 | | |
|------------------|-----------------|----------------|
| presentate | di cui istruite | di cui ammesse |
| 47.385 | 47.385 | 15.335 |

Questo il dettaglio per le due fasi del periodo luglio 2016-ottobre 2017:

| luglio 2016- dicembre 2016 | | |
|----------------------------|-----------------|----------------|
| presentate | di cui istruite | di cui ammesse |
| 30.074 | 30.074 | 10.715 |
| Gennaio 2017-ottobre 2017 | | |
| presentate | di cui istruite | di cui ammesse |
| 17.311 | 17.311 | 4.620 |



Dal 1° dicembre 2017 è stata avviata la nuova fase per l'attuazione del Reddito di Dignità regionale, che ha seguito la rimodulazione della misura nazionale e dei relativi requisiti di accesso.

I requisiti assai più favorevoli hanno fatto sì che la risposta della popolazione pugliese al nuovo Reddito di Inclusione, e, di conseguenza al nuovo Reddito di Dignità sia stata assolutamente più ampia; si riporta di seguito i dati relativi al primo semestre 2018 per le domande Rel, sia per la trasmissione ad INPS per che per gli esiti già restituiti.

Domande presentate:

| | |
|---|---------------|
| Domande REI 01/12/17 – 31/05/2018 | 41.689 |
| Domande REI dal 01/07/2018 | 9.040 |
| TOTALE DOMANDE REI correttamente compilate | 50.729 |
| Domande REI <i>in lavorazione a sistema</i> | 535 |

Domande REI inviate ad INPS per l'istruttoria di competenza

| | |
|---|----------------|
| Domande REI 01/12/17 – 31/05/2018 inviate ad INPS | 41.590 (99,7%) |
| Domande REI dal 01/07/2018 inviate ad INPS | 3.946 (43,7%) |
| TOTALE DOMANDE REI correttamente inviate ad INPS | 45.536 |

Domande REI trasmesse al 31/05/2018, con restituzione esito

| | |
|--|---|
| Domande REI 01/12/17 – 31/05/2018 istruite da INPS | 31.770 (76,4% di quelle inviate fino al 31/05) |
| <i>di cui POSITIVO</i> | 15.595 |
| <i>di cui NEGATIVO</i> | 14.680 |
| <i>di cui ESITO IN LAVORAZIONE (vari motivi)</i> | 1.495 |

Il tasso di risposta positiva è pari al 49,1% per i richiedenti Rel, con un sostanziale balzo in avanti rispetto all'incidenza delle risposte positive registrate fino al 2017 con i previgenti requisiti SIA-ReD.

3.2 Gli altri strumenti regionali per le reti di welfare territoriale

Il percorso pugliese di consolidamento del sistema integrato di welfare già nel ciclo di programmazione 2014-2017 si è concentrato proprio attorno all'asse strategico della promozione dell'inclusione sociale e della lotta contro ogni forma di povertà, esclusione ed emarginazione, che ha rappresentato anche, con i progetti personalizzati di inclusione sociale e attivazione, il tessuto connettivo per molti altri servizi.

La stessa condizione di fragilità economica e sociale ha richiesto, per molte delle misure di intervento introdotte negli ultimi anni, la definizione di un indicatore complesso di valutazione del profilo di fragilità per un criterio di priorità di accesso sempre più necessario al crescere della domanda di molte delle prestazioni di cui si parla: i Progetti per la Vita indipendente, gli assegni di cura, i buoni servizio.

La Regione, infatti, ha convintamente sposato il principio per il quale contrastare "le povertà" attraverso la promozione dell'inclusione sociale vuol dire non solo, e non necessariamente né prioritariamente, sostenere il reddito delle persone e delle famiglie, ma sicuramente anche favorire l'accesso ai servizi ed alle prestazioni sociali (istruzione, sicurezza, salute, abitazione, ambiente non inquinato, assistenza sociale, ecc.) e sostenere percorsi volti all'autonomia economica, lavorativa e sociale delle persone e dei nuclei familiari di riferimento.

In questa ottica, il **Piano Regionale delle Politiche Sociali**, approvato con Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017, ha previsto un'azione integrata che contempli due fasi di intervento (e quindi due azioni prioritarie) collegabili ad altrettanti momenti del percorso di vita (e rischi di esclusione) che una persona (o più spesso un nucleo familiare) si trova a vivere: sostegno nella fase acuta e welfare inclusivo.

La fase acuta o dell'emergenza, rispetto alla quale occorre implementare interventi e servizi di prima accoglienza e sostegno immediato (in collaborazione con i soggetti del territorio che già operano sul tema), costruendo una rete di servizi comunitari e di strutture integrati per la pronta accoglienza per diverse categorie di persone (welfare dell'emergenza e rete del Pronto intervento sociale). Nell'ultimo quinquennio sono molti gli Ambiti territoriali che si sono dotati di strutture, quasi sempre a titolarità pubblica, per l'accoglienza temporanea di adulti in difficoltà, quali dormitori e centri di servizio per l'igiene personale e per l'erogazione di beni di prima necessità (dispensare i pasti, pacchi viveri, servizi e prodotti per l'igiene della persona, farmaci da banco, kit neonato), unità di strada per assistere le persone che non trovano posto nelle strutture di accoglienza, a partire dalle città capoluogo dove inevitabilmente il fenomeno dei senza fissa dimora è più percepibile e allo stesso tempo può essere meglio gestito. E in questo settore vanno segnalate anche esperienze assai innovative di welfare collaborativo, in cui la rete del pubblico con il privato sociale e gruppi di cittadini compie miracoli di inclusione, accompagnamento, supporto materiale: si pensi, solo a titolo esemplificativo, alla Casa dei Bambini e delle Bambine di Bari, alle esperienze dei Focchi in Ospedale e dei Punti Luce di Save the Children.

Quella dell'emergenza è una fase iniziale, di transizione, inserita in un piano personalizzato nel quale prevedere sempre una seconda fase, con una ipotesi di intervento per l'integrazione sociale (welfare inclusivo), da definire progressivamente in maniera più strutturata attraverso un percorso di reinserimento che, partendo dall'ambito occupazionale, si preoccupi di organizzare in favore della persona una serie di interventi volti a favorire la graduale integrazione nel proprio tessuto comunitario con azioni mirate in relazione allo specifico bisogno di cui il soggetto è portatore. In questo percorso è cruciale la integrazione anche con politiche abitative di reale supporto alle persone e ai nuclei in condizione di povertà estrema, fino all'approccio "housing first" suggerito dalle azioni promosse dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali nell'ambito del PON Inclusione e PON FEAD, che individua nella casa il primo tassello per la ricostruzione di un progetto di vita per persone che hanno perso tutto.

A tal proposito al fine di organizzare il complessivo sistema di welfare locale, integrato con le misure Rel e ReD, particolare attenzione si dovrà fornire alla strutturazione delle équipe territoriali multidisciplinari che dovranno occuparsi della presa in carico dei nuclei familiari beneficiari delle due misure citate.

Il tema della presa in carico dei nuclei familiari inseriti nei percorsi di inclusione è una delle finalità più importanti da raggiungere, nella convinzione che solo un vero e solido percorso di presa in carico e di attivazione possa effettivamente qualificare interventi di tale natura e produrre risultati di rilievo in termini di outcome piuttosto che di mero output.

A partire dal triennio attuativo 2018-2020, quindi, la programmazione sociale regionale intende promuovere i seguenti obiettivi specifici:

- a) Potenziare reti integrate di servizi e strutture per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali (pronto intervento sociale, strutture di accoglienza e servizi per le povertà estreme), che a partire dal 2018 potranno beneficiare anche dell'apporto della rete per il contrasto degli sprechi alimentari e farmaceutici e il recupero delle eccedenze
- b) Costruire percorsi personalizzati di sostegno economico, integrazione sociale e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati
- c) Sviluppare percorsi di innovazione sociale per il cohousing sociale, il social housing e di welfare comunitario per il coinvolgimento attivo di persone in condizioni di fragilità estrema.

All'interno del Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020 i suddetti obiettivi tematici sono stati articolati anche in obiettivi di servizio a cui tutti gli Ambiti territoriali restano vincolati, nel senso della esplicita finalizzazione di quota parte delle risorse del Piano Sociale di Zona (FNPS, Fondo Povertà, Fondo Regionale, Cofinanziamento EE.LL.):



| Azioni prioritarie (spese ammissibili con il PdZ) | ODS interventi obbligatori | Risultati attesi (valori target) |
|--|----------------------------------|--|
| Rete di servizi e strutture per PIS | X | <ul style="list-style-type: none"> • Creazione di una rete di interventi e servizi di emergenza per il contrasto alla povertà che contempli: <ul style="list-style-type: none"> a) mense sociali/fornitura pasti a indigenti; b) strutture di accoglienza residenziale per SFD e casi di emergenza; c) centri di ascolto in rete, strutture per il monitoraggio e la valutazione del fenomeno • Regolamento di organizzazione delle reti di emergenza • Presidio della funzione di <i>Pronto intervento sociale</i> nell'ambito del sistema di welfare d'accesso anche con il coinvolgimento di soggetti terzi (in affidamento o convenzione) |
| Percorsi di inclusione socio-lavorativa | X | <ul style="list-style-type: none"> • Attivazione dell'equipe di Ambito per la valutazione multidisciplinare del caso e la presa in carico • Rete con i Centri per l'Impiego per i Patti di servizio nei casi in cui richiesti • Attivazione del Rel • Attivazione del ReD • Predisposizione di percorsi mirati di inclusione per soggetti esclusi dalle due misure |

Un'altra misura di intervento assai qualificante per il sistema di welfare territoriale è stata introdotta nel quadro normativo regionale con **legge regionale 18 maggio 2017, n. 13**, "Legge di recupero e riutilizzo di eccedenze sprechi alimentari e prodotti farmaceutici" (di seguito l.r. n. 13/2017), con cui la Regione Puglia ha inteso disciplinare il complesso delle attività rivolte a tutelare le fasce più deboli della popolazione e incentivare la riduzione degli sprechi, riconoscendo, valorizzando e promuovendo l'attività di solidarietà e beneficenza finalizzata al recupero e alla redistribuzione delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici in favore delle persone in stato di povertà o grave disagio sociali tutela e promozione del diritto al cibo.

Gli obiettivi e gli interventi della legge regionale sono in coerenza con le iniziative nazionali e comunitarie in materia di contrasto alla povertà alimentare mirano a sensibilizzare le comunità locali e il sistema economico regionale per un pieno recepimento delle finalità di cui alla Legge 19 agosto 2016, n. 166, che ha come finalità quella di ridurre gli sprechi di prodotti alimentari e farmaceutici per ciascuna delle fasi di produzione, trasformazione e somministrazione di prodotti alimentari, farmaceutici e di altri prodotti.

Al fine di sostenere e accelerare l'attuazione della legge regionale, la Regione ha avviato il dialogo propedeutico con i soggetti di cui all'art. 3 comma 1 della legge regionale, cioè i Comuni pugliesi con l'ANCI Puglia, le organizzazioni di secondo livello maggiormente rappresentative degli operatori del settore alimentare e farmaceutico, nonché le principali organizzazioni innovative attive sul territorio regionale, anche in rete con network nazionali innovativi nel settore della riduzione degli sprechi alimentari, per favorire la costruzione di una rete operativa efficace e capillare, rivolta alla riduzione degli sprechi e al recupero efficiente delle eccedenze di prodotti alimentari e farmaceutici invenduti e di prodotti agricoli, al fine di supportare le iniziative pubbliche e private di pronto intervento sociale, contrasto alle povertà estreme e di accoglienza, anche sostenendo i principi della riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica e i principi della responsabilità sociale di impresa.



Gli obiettivi della collaborazione tra tutti gli attori della rete per il contrasto degli sprechi alimentari e farmaceutici sono i seguenti:

- Rafforzare, con interventi di supporto logistico, di comunicazione e di educazione, le reti già attive sul territorio regionale per la riduzione degli sprechi di prodotti alimentari e farmaceutici e per il supporto alle iniziative solidali di pronto intervento sociale e di contrasto alla povertà;
- Rendere più efficaci, capillari e tempestive le forme di sostegno a persone indigenti, attraverso il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari (prodotti non più commercializzabili, ma ancora commestibili) ad enti assistenziali e caritativi;
- Promuovere il consumo responsabile e le forme innovative di condivisione delle eccedenze alimentari (es: foodsharing) al fine di diffondere una cultura della riduzione degli sprechi;
- Favorire forme di collaborazione di prossimità ("a Km0") fra operatori del settore alimentare (soggetti donatori) e soggetti donatari, così come definiti all'art. 2 della L. n. 166/2016;
- Promuovere il corretto utilizzo e recupero dei farmaci validi, cioè non scaduti e con almeno 8 mesi di validità, correttamente conservati nella loro confezione originale integra (con l'esclusione dei farmaci che richiedono conservazione a temperatura controllata, quelli ospedalieri -fascia H- e appartenenti alla categoria delle sostanze psicotrope e stupefacenti), presso le farmacie della rete regionale e i medici di famiglia, nonché le iniziative di innovazione sociale per supportare la rete solidale per il pronto intervento sociale e il contrasto alla povertà;
- Promuovere la riduzione in proporzione dei quantitativi di rifiuti prodotti e, di conseguenza, i relativi costi economici, sociali ed ambientali di smaltimento degli stessi, con riferimento sia ai prodotti alimentari che ai prodotti farmaceutici;
- Sostenere le amministrazioni locali nelle analisi di fattibilità per l'introduzione di meccanismi premiali (tra cui, a mero titolo esemplificativo, la riduzione della tariffa comunale sui rifiuti o di altre imposte e tasse locali) a favore degli operatori economici che donano le proprie eccedenze, anziché destinarle a rifiuto e che collaborano per la diffusione dei principi di consumo responsabile e di riduzione degli sprechi;
- Concorrere a campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione, educazione sulla importanza di ridurre lo spreco alimentare e farmaceutico;
- Concorrere a costituire una banca dati regionali di buone pratiche e una rete per la diffusione delle buone pratiche, con specifico riferimento a quelle trasferibili e capaci di accrescere la loro dimensione e il loro impatto su una scala territoriale più ampia.

In particolare la Regione Puglia stanZIA risorse specifiche per l'allestimento e la gestione della rete, con specifico riferimento:

- alle risorse del POR Puglia 2014-2020 (FESR) per la realizzazione di progetti di investimento pubblici per il potenziamento della logistica di una rete regionale secondo un modello "hub&spoke" per la raccolta lo stoccaggio e la redistribuzione a supporto delle reti esistenti e delle iniziative innovative che richiedano supporto in tal senso;

- alle risorse proprie da Bilancio autonomo, di cui alla l.r. n. 13/2017, per:

- a) Realizzazione di campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione, educazione sulla importanza di ridurre lo spreco alimentare e farmaceutico e di redistribuire le eccedenze attraverso le reti e le iniziative locali di redistribuzione e condivisione, sul consumo responsabile, sul corretto utilizzo dei farmaci, anche con la diffusione e valorizzazione di buone pratiche già affermatesi su territorio regionale;
- b) Sostegno a progetti territoriali per accrescere l'efficacia delle iniziative di redistribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici eccedenti, in stretto raccordo con le iniziative pubbliche di pronto intervento sociale e di contrasto alle povertà estreme;
- c) Sostegno a progetti di innovazione sociale nel campo della riduzione dello spreco alimentare e farmaceutico, nonché nel campo della condivisione di cibo (foodsharing) e del consumo responsabile.

4. La strategia regionale per il contrasto alla povertà

Il presente documento, che integra quanto già delineato nel Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020 (approvato con Del. G.R. n. 2324/2017), è lo strumento previsto dall'art. 14 del D.Lgs. n.147/2017 per la programmazione dei servizi necessari per l'attuazione a livello regionale del REI, come livello essenziale delle prestazioni, in modo sinergico ed integrato con le altre misure regionali di sostegno al reddito e di promozione dell'inclusione sociale attiva. Si tratta pertanto di un documento di programmazione che integra i contenuti del vigente Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020 con gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema degli interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà da finanziare a valere su Fondo povertà, nonché gli standard riferiti alle prestazioni definite dal D.Lgs. n. 147/2017 come livelli essenziali, in coerenza con le previsioni del Piano Nazionale, e ne raccorda gli strumenti e le risorse.

Si fa, pertanto, integrale rinvio a quanto già riportato al Cap. 3 del presente documento.

A questo si aggiunga, viste le lacune nel panorama degli interventi regionali e delle maggiori città capoluogo pugliesi, la sfida dell'approccio "housing first" per la maggiore efficacia degli interventi di contrasto della povertà estrema, con specifico riferimento alle persone senza fissa dimora.

Uno dei principali ostacoli agli interventi a favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora è, infatti, ancora oggi rappresentato dalla assenza dalla residenza anagrafica, in quanto, in sua assenza, la persona perde automaticamente diritti civili fondamentali tra cui il diritto al voto attivo e passivo, il diritto all'accesso al servizio sanitario nazionale, alle prestazioni previdenziali, il diritto alla partecipazione ai bandi per l'edilizia residenziale popolare, all'iscrizione presso i Centri per l'Impiego del proprio territorio e, ovviamente, alle misure sociali ed economiche di contrasto alla povertà. In diversi Comuni della Puglia, si è affrontato questo problema con l'istituzione della cosiddetta "residenza anagrafica fittizia". Ciononostante, rimangono in alcuni casi elementi di discrezionalità nel rilasciare la residenza, ad esempio a causa di differenti interpretazioni della normativa, che andranno superate in quanto, come sottolineato dalle Linee di indirizzo, *"la disponibilità di una residenza, e quindi dell'iscrizione anagrafica in un Comune italiano, è porta di accesso imprescindibile per poter accedere ad ogni altro diritto, servizio e prestazione pubblica sul territorio nazionale. Tale preconditione, a lungo negata in moltissimi comuni italiani alle persone senza dimora, è oggi pienamente esigibile"*.

Tra le soluzioni innovative che anche in Puglia si dovrà più decisamente sperimentare, vi è quella dell'**Housing first**, approccio sviluppatosi nel Nord America prevalentemente a favore di persone con problemi di salute mentale, che ormai si presta per l'applicazione su target assai più ampi. Esso si basa sul riconoscimento del diritto alla casa come punto di partenza per consentire alla persona un recupero della propria autodeterminazione e dignità e per la costruzione di un percorso di emancipazione, senza subordinarlo al raggiungimento di obiettivi predeterminati (lavoro, astinenza, ecc...). In ciò si differenzia dal tradizionale approccio "a gradini" che prevede una graduale uscita dalla condizione di 'senza dimora' attraverso l'attivazione di servizi intermedi, in funzione del livello di autonomia raggiunto. Ciò implica un forte lavoro, da parte di équipe multidisciplinari specializzate, di supporto e accompagnamento all'empowerment delle persone e al mantenimento e gestione delle soluzioni abitative, nonché di orientamento e mediazione rispetto al contesto sociale.

L'**inclusione attiva** e il percorso per l'inserimento sociale e lavorativo costituiscono, inoltre, un tratto essenziale dell'approccio al contrasto alla povertà in Puglia, tanto al fine di scoraggiare comportamenti opportunistici e di ridurre la percezione passiva o assistenzialistica delle misure di sostegno al reddito che, pertanto, devono necessariamente essere abbinate a percorsi di attivazione cui concretamente e formalmente i beneficiari devono aderire. E in tal senso la misura regionale del Reddito di Dignità fissa per gli obiettivi di attivazione dei parametri assai più cogenti, anche nella direzione di strutturare un patto tra la persona, con il suo nucleo familiare, e la comunità di riferimento. Pertanto accade che per i beneficiari del ReD pugliese non sia previsto "solo" un patto di servizio da sottoscrivere presso il CPI competente per l'impegno formale alla ricerca attiva di



lavoro – peraltro obbligatorio tutte le volte che la causa scatenante la fragilità economica è da ricercarsi esclusivamente nell'assenza/insufficienza di reddito da lavoro e nell'assenza di una posizione lavorativa aperta – bensì sia necessario che, contestualmente alla presa in carico multi professionale, con pre-assessment e assessment sociolavorativo, in relazione ad una specifica profilazione rispetto al potenziale di inserimento socio lavorativo, la persona beneficiaria del ReD sottoscriva un tirocinio per l'inclusione ovvero un progetto di sussidiarietà, ai sensi del Reg. R. n. 8/2016 e s.m.i., ovvero un lavoro di comunità, ai sensi di quanto innovato con Del. G.R. n. 972/2017, secondo quanto più adeguato rispetto alla condizione individuale e familiare.

A tal fine la Regione Puglia ha attivato già dall'estate 2016 una apposita piattaforma per la segnalazione di disponibilità ad accogliere beneficiari ReD per uno dei tre possibili percorsi di attivazione, anche in relazione alle esigenze, alle dimensioni e alla natura giuridica degli enti stessi, atteso che possono farsi soggetti ospitanti sia le amministrazioni locali che le istituzioni scolastiche, le imprese private e loro consorzi, le organizzazioni del Terzo Settore.

5. La Governance per l'attuazione della strategia regionale

Un sistema di contrasto alla povertà efficace richiede un forte coordinamento tra i vari attori coinvolti nella sua attuazione. Con i primi tre cicli di programmazione sociale regionale (2004-2009, 2009-2013, 2014-2017) ci si era posti prioritariamente l'obiettivo dell'integrazione degli interventi tra sistema della sanità territoriale e sistema sociale. Con la l.r. n. 3/2016, istitutiva del Reddito di Dignità e alla luce della disciplina a livello nazionale prima del SIA e poi del Rel, la Regione Puglia ha esteso l'ambito della ricerca di integrazione tra le politiche e i sistemi organizzativi anche alla rete dei servizi per il lavoro, peraltro prevedendo che gradualmente gli stessi confini amministrativi dei Centri per l'Impiego dovessero essere portati a coincidere con i confini amministrativi degli Ambiti territoriali sociali /Distretti Sociosanitari.

Il sistema regionale illustrato nella l.r. n. 3/2016, in particolare, promuove e pone le basi per l'integrazione tra:

- a) politiche sociali e socioeducative e di sostegno all'accesso ai servizi;
- b) politiche attive per il lavoro e politiche formative;
- c) politiche di sostegno all'autoimpresa e per l'economia e l'innovazione sociale;
- d) interventi di laboratori urbani per la promozione della cittadinanza attiva e di amministrazione condivisa di beni comuni;
- e) politiche a supporto di condizioni abitative dignitose e di accesso alla casa, anche a vantaggio dei nuclei familiari fragili in fase di determinazione della prova dei mezzi;
- f) politiche locali di contrasto alle povertà estreme e di pronto intervento sociale;
- g) attori pubblici, privati e del privato sociale in un quadro di rinnovate sinergie e di crescita della responsabilità sociale.

In Puglia, infatti, già per effetto della l.r. n. 19 del 10 luglio 2006 i confini degli Ambiti territoriali e dei Distretti Sociosanitari devono coincidere, e peraltro proprio nel 2015 le città capoluogo, che erano divise in più DSS, sono state portate tutte a Distretti sociosanitari unici, in modo da assicurare la coincidenza con l'Ambito territoriale sociale. Da un punto di vista giuridico-amministrativo e gestionale la gran parte degli Ambiti territoriali è disciplinata sulla scorta della Associazione tra Comuni mediante Convenzione, anche se sono già 4 gli Ambiti territoriali che da molti anni hanno scelto di darsi un assetto più robusto e stabile, quale quello del Consorzio tra Comuni per la gestione dei servizi socio assistenziali (Ambiti di Poggiardo, Francavilla Fontana, Maglie e Fasano) con altri Ambiti che si accingono a valutare la medesima opportunità di trasformazione.



L'Assessorato al Welfare della Regione Puglia e tutti gli Ambiti territoriali hanno, inoltre, dato luogo ad una Cabina di Regia Regionale con i Responsabili di tutti gli Ambiti territoriali sociali per il coordinamento e il monitoraggio della programmazione sociale regionale. Anche questa Cabina di Regia, attiva dal 2014 in Puglia, sta gradualmente trovando la sua attuazione nelle articolazioni territoriali.

E la stessa attuazione del Reddito di Dignità, così come la attuazione della norma regionale per il contrasto agli sprechi alimentari, come pure le progettualità sviluppate a valere sull'Avviso n. 4/2016 del PON Inclusione – PON FEAD e a valere sui rispettivi Piani Sociali di Zona, sono state preziose occasioni per rafforzare la governance regionale e in particolare – assumendo come ormai assai strutturata la collaborazione tra Regione – ANCI – Enti locali – il partenariato pubblico-privato, con il coinvolgimento attivo delle Associazioni datoriali, delle organizzazioni di impresa, delle organizzazioni sindacali confederali, delle più rappresentative organizzazioni del Terzo Settore (Forum III Settore, Centrali Cooperative, Centri Servizio per il Volontariato), della Caritas e delle reti nazionali e regionali per il contrasto agli sprechi e la lotta alla povertà alimentare.

Per la maggiore efficacia delle politiche regionali di inclusione sociale attiva, la Regione ha promosso, con il protocollo di intesa con ANCI, il coinvolgimento delle Autonomie Locali e delle loro Associazioni per la gestione delle politiche sociali e di inclusione, quali gli Ambiti territoriali sociali, per il perseguimento dei seguenti obiettivi, coi sono associate le attività di dettaglio come da protocollo di intesa:

- o promuovere i percorsi di empowerment e consolidamento delle strutture tecniche territoriali preposte alla attuazione delle misure SIA e ReD, nonché alla gestione al monitoraggio alla rendicontazione e al controllo delle risorse complessivamente stanziare per le suddette misure;
- o supportare la rete delle strutture e dei servizi per il contrasto alle povertà estreme attive nei diversi Ambiti territoriali sociali;
- o supportare il lavoro di pre-assessment e di assessment da parte delle equipe multiprofessionali chiamate a prendere in carico le persone richiedenti il Reddito di Dignità e i rispettivi nuclei familiari, anche rafforzando i rapporti di collaborazione con i Centri per l'Impiego, gli altri servizi pubblici e privati accreditati per l'orientamento e il lavoro, le altre agenzie pubbliche e private coinvolte nei percorsi di inclusione sociale;
- o concorrere all'analisi dei bisogni nonché alla costruzione di opportunità e percorsi di inclusione sociale attiva e al monitoraggio di specifiche esperienze attivate nell'ambito dell'attuazione delle finalità e degli obiettivi della legge regionale che istituisce il Reddito di Dignità, favorendo l'animazione territoriale e la proficua collaborazione con gli attori del partenariato pubblico e privato.

5.a) Accordi di reciproco riconoscimento (art.6 D.Lgs 147/2017)

A livello regionale, al fine di affrontare collettivamente la sfida del contrasto alla povertà e mettere a sistema ruoli e risorse si è stipulato, già nel giugno 2016 come indicato in precedenza, un **Protocollo per l'attuazione del RED e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale** in Puglia con ANCI, in rappresentanza degli Enti locali, e con le principali componenti della società civile impegnate nella lotta alla povertà. A questo hanno fatto seguito i protocolli di intesa con le OOSS, con Caritas, con il Forum del Terzo Settore e le articolazioni più rappresentative degli Enti del terzo Settore.

Uno dei punti operativi del protocollo è individuare e costruire relazioni stabili tra i referenti dei Comuni e i referenti del Terzo Settore sul tema delle povertà al fine di facilitarne il raccordo per la programmazione dei Piani di zona e per la declinazione delle specifiche azioni del protocollo; le modalità di attuazione del protocollo a livello locale e gli assetti organizzativi sono lasciati all'autonomia degli Ambiti territoriali, che, in ogni caso, tendono a replicare quanto definito a livello regionale.

E' in corso di definizione, inoltre, in analogia con quanto previsto a livello nazionale con la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali di cui alla legge n. 328 del 2000, la costituzione e la regolamentazione operativa di una **Rete regionale della protezione e dell'inclusione sociale**,



che possa fissare le collaborazioni istituzionali e le partnership fin qui già sviluppate, e offrire a tutti gli attori, ma in particolare all'Alleanza regionale per la lotta alla povertà, un luogo istituzionale di confronto, di valutazione e di decisione partecipata sulle azioni nelle quali la strategia regionale per il contrasto alla povertà dovrà sostanzarsi.

6. Rafforzamento di interventi e servizi per garantire i LEP

Il D.Lgs. n. 147/2017 individua 3 (tre) Livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, puntualmente ripresi nel Piano Nazionale di contrasto alla Povertà approvato con Decreto **Interministeriale 18 maggio 2018**, e di seguito elencati:

- 1) **INFORMAZIONE-ACCESSO**, con funzioni di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda. Tali funzioni in Puglia sono garantite dal sistema dei servizi sociali territoriali, con le specifiche articolazioni degli sportelli di Segretariato Sociale di Ambito territoriale, coordinati con il Servizio Sociale professionale;
- 2) **VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE**, intesa come analisi preliminare e approfondita del bisogno che devono essere offerti dal servizio sociale professionale nell'ambito del servizio sociale territoriale e in caso di bisogno complesso, in equipe multidisciplinari a composizione variabile, da calibrare in base ai bisogni del nucleo, che operano sotto lo stringente coordinamento del Servizio Sociale Professionale di Ambito per il presidio del preassessment e dell'assessment, nonché per l'attivazione di tutte le altre Agenzie territoriali necessarie per la definizione dei patti individuali e dei patti di servizio;
- 3) **PROGETTO PERSONALIZZATO**, che dovrà ricomprendere la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l'insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi coinvolti e dai soggetti del terzo settore che collaborano all'attuazione del progetto e gli impegni assunti dai nuclei medesimi. In questo caso, sotto la regia del Servizio sociale Professionale di Ambito si possono prevedere molteplici servizi/interventi a seconda del progetto definito e del patto individuale sottoscritto.

6.a) Il Servizio Sociale professionale di Ambito territoriale

Al fine di assicurare al sistema di welfare pugliese e alla strategia regionale per il contrasto alla povertà i livelli essenziali sopra riportati, è evidente il ruolo cruciale svolto dal **Servizio sociale professionale di Ambito territoriale**, per il quale il presente Piano regionale fissa i seguenti obiettivi di potenziamento da raggiungere nel triennio 2018-2020.

Dal momento dell'accesso si avvia il percorso di conoscenza, valutazione, progettazione condivisa, accompagnamento descritto nei documenti nazionali. È quindi importante che il servizio possa essere garantito a tutti i cittadini in un livello minimo in modo uniforme su tutto il territorio regionale, pur dovendo assicurare un presidio rafforzato nelle grandi aree urbane a maggiore concentrazione di rischio di esclusione e di fragilità economica.

Già con i progetti di potenziamento degli Uffici di Piano e dei Servizi sociali territoriali, finanziati a valere sulle risorse FSE del PON Inclusionione (Avviso n. 3/2016), si fissava un obiettivo minimo di servizio con la presenza di almeno un assistente sociale ogni 10.000 abitanti in tutti gli Ambiti territoriali. Detto obiettivo è stato meglio articolato e reso più sfidante per i Comuni a livello nazionale, portandolo a **1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti**. Pertanto gli Ambiti territoriali che presentano un numero di operatori inferiore al target dovranno vincolare parte delle risorse della quota servizi del Fondo Povertà 2018 e annualità successive per il triennio 2018-2020 all'acquisizione di maggiori operatori e al rafforzamento degli organici dei Servizi Sociali professionali di Ambito. Detto vincolo è tanto maggiore quanto più lontana è la situazione dell'Ambito dal



parametro 1:5000, come di seguito indicato:

| Criteri | Risorse |
|---|-----------------------|
| Meno di 1 assistente sociale ogni 20.000 abitanti | Almeno il 60% |
| Meno di 1 assistente sociale ogni 10.000 abitanti | Almeno il 40% |
| Meno di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti | Almeno il 20% |
| Almeno 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti | Requisito soddisfatto |

È inoltre necessario che il Servizio sociale professionale sia in grado di operare in equipe multi-disciplinari, come avviene già da tempo nella gran parte degli Ambiti territoriali, con la collaborazione auspicata – e sempre più da rafforzare – con la rete dei servizi pubblici e privati per l'Impiego, come previsto dalla l.r. n. 3/2016 e s.m.i..

Da questo punto di vista, la recentissima approvazione della l.r. n. 29 del 29 giugno 2018, "Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato", che ha istituito l'Agenzia Regionale per il Lavoro e posto tutta la rete dei CPI in capo alla suddetta Agenzia, potrà dare un ulteriore slancio alla collaborazione tra Ambiti territoriali e CPI, fin qui fortemente condizionata dalle gravi carenze di personale che in particolare presso i CPI si registrano. Detta collaborazione appare ormai necessaria e improcrastinabile per il più pieno ed efficace recepimento dei principi fondamentali che devono ispirare il progetto personalizzato, di cui al Piano Nazionale per la lotta alla povertà, che qui devono intendersi integralmente riportati, e il "patto di servizio" ex art. 20 del D.Lgs. n. 150/2015 che, di fatto, sostituisce il progetto personalizzato quando la situazione di povertà "è il mero effetto di una condizione di disoccupazione ordinaria (perdita di lavoro per crisi aziendale, esaurimento della NASPI, difficoltà di reinserimento lavorativo)

6.b) I punti di accesso al Reddito di Inclusione e al Reddito di Dignità regionale

Altro obiettivo fissato dal Piano nazionale è il raggiungimento di una dotazione minima di punti di accesso e informazione per il Rel quale livello essenziale. Per la Regione Puglia, d'ora innanzi, sia per i punti di accesso che per tutti gli altri interventi e servizi da potenziare si fa riferimento ad una platea unica e complessiva composta sia dai richiedenti Rel che dai richiedenti ReD, e sia dai beneficiari Rel che dai beneficiari ReD.

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. n. 147/2017 i punti per l'accesso al Rel e al ReD sono sportelli presso i quali in ogni Ambito territoriale è offerta informazione, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e, qualora ricorrano le condizioni, assistenza nella presentazione delle domande di accesso al Rel o al ReD.

Si tratta, pertanto, rispetto alla declaratoria dei servizi di cui alla l.r. n. 19/2006 e al suo Regolamento attuativo (Reg. R. n. 4/2017) di sportelli di Segretariato sociale che, in Puglia, solo in alcuni casi sono stati organizzati anche per supportare i cittadini nella materiale compilazione delle domande di accesso al Rel e al ReD, ciò perché in generale in tutti gli Ambiti territoriali pugliesi è la rete dei CAF convenzionata con INPS, e con gli stessi Ambiti territoriali, a farsi carico della compilazione delle domande, che peraltro avviene unicamente su piattaforma regionale www.sistema.puglia.it/ReiRed2018.

Gli obiettivi di servizio da conseguire entro il triennio 2018-2020 e a cui orientare prioritariamente le risorse della quota servizi del Fondo Povertà 2018 e annualità successive – subordinatamente alla destinazione di risorse adeguate per il raggiungimento degli obiettivi di servizio per il Servizio Sociale Professionale (6.a) e degli obiettivi di copertura dei progetti personalizzati (6.c) - sono così definiti:

- **un punto di accesso per ogni Ambito territoriale con popolazione inferiore ai 40.000 abitanti**, prevedendo la necessaria flessibilità organizzativa in relazione alle esigenze della popolazione: per gli Ambiti territoriali con Comuni che hanno meno di 10.000 abitanti, occorre organizzare un punto di accesso ogni 20.000 abitanti, al fine di assicurare una prossimità e accessibilità ragionevole per la popolazione di riferimento;



- un punto di accesso ogni 40.000 abitanti per gli Ambiti territoriali con popolazione superiore ai 40.000;
- un punto di accesso ogni 70.000 abitanti per la città metropolitana di Bari.

Gli sportelli dovranno:

- garantire un'organizzazione coerente con le esigenze della popolazione; pertanto gli orari di apertura e la dotazione di personale dovranno essere proporzionati all'effettivo bacino di utenza di riferimento.
- collocarsi in sedi facilmente riconoscibili al cittadino e prive di barriere architettoniche
- prevedere spazi adeguati a garantire l'accoglienza delle persone e la privacy nella gestione dei colloqui
- impiegare personale debitamente formato per la gestione dell'ascolto, dell'informazione e dell'orientamento al cittadino.

6.c) Il progetto personalizzato

Relativamente al **Progetto personalizzato di presa in carico** i principi che devono ispirare la definizione del progetto sono quelli di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza rispetto alle necessità e alle risorse del nucleo familiare; ogni progetto ha dunque una sua specifica definizione ed articolazione. In particolare, si ricorda che, così come previsto nel D.Lgs. n. 147/2017 all'art. 6:

- qualora il bisogno del nucleo sia un bisogno essenzialmente di lavoro alla persona, deve essere proposto un Patto di servizio ai sensi del Decreto legislativo 150/2015,
- qualora il nucleo non presenti bisogni complessi, è possibile per il Servizio sociale territoriale procedere ad una progettazione semplificata,
- qualora il nucleo sia già in carico ad altri servizi, la valutazione e la progettazione sono integrate ai fini del REI, ma non necessariamente danno luogo ad attivazione di nuovi servizi.

Il Piano nazionale povertà individua inoltre le fasi che conducono alla definizione del progetto personalizzato, come di seguito riportate:

- Fase I) **analisi preliminare o pre-assessment** da realizzarsi per tutti i nuclei richiedenti che abbiano avuto esito positivo circa la verifica dei requisiti per l'accesso al beneficio economico; si tratta di una prima valutazione che ha lo scopo di raccogliere informazioni sul nucleo, sulle sue risorse, su servizi e supporti già attivi, sull'eventuale presenza di fattori di vulnerabilità dei singoli componenti e del nucleo nel suo complesso. Questa prima fase serve ad orientare ed iniziare a definire il successivo percorso;
- Fase II) **valutazione multidimensionale o assessment**, che l'équipe multidisciplinare effettua qualora emerga una situazione di bisogno complesso del nucleo, non legata alla sola dimensione dell'assenza di lavoro. Viene condotta una analisi più approfondita non solo delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, ma si procede anche all'individuazione dei bisogni e delle risposte da attivare per intraprendere un percorso finalizzato all'autonomia,
- Fase III) **definizione del progetto personalizzato**, in collaborazione con il nucleo familiare del beneficiario del ReI o del ReD, che dovrà contenere obiettivi, risultati concreti, sostegni da attivare a supporto del percorso e impegni assunti dal nucleo stesso, che costituiranno l'elemento condizionale all'erogazione del beneficio economico. I sostegni sono a loro volta puntualmente elencati dal Piano nazionale:
- o tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione [che in Puglia si integrano anche con i progetti di sussidiarietà e con percorso di lavoro di comunità],
 - o sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale (con i servizi ADE e i centri famiglia), incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare,
 - o assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità (con i servizi SAD-ADI, di integrazione scolastica e di tutoraggio individuale),
 - o sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare,



- o servizio di mediazione culturale,
- o servizio di pronto intervento sociale.

Il Piano nazionale, al fine di garantire una omogeneità minima di trattamento a livello nazionale, individua, quale livello essenziale, e quindi da garantire nel progetto personalizzato:

- per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, l'attivazione di almeno uno degli interventi o dei servizi sopra citati;
- per tutti i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso, quindi si sia definito il quadro di analisi approfondita, e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita, l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità.

6.d) Poteri sostitutivi

Il comma 5 art. 14 del D.lgs n. 147/2017 stabilisce che nei casi in cui gli Ambiti territoriali o i Comuni siano gravemente inadempienti nell'attuazione del REI e non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio da parte né della Regione né del Ministero, la Regione esercita i poteri sostitutivi.

Le modalità di tale esercizio sono disciplinate dalla normativa regionale di seguito richiamata:

- l'art. 62 comma 3 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19, introduce l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Giunta Regionale nei confronti dei Comuni, associati in Ambiti territoriali sociali per la programmazione e l'attuazione dei Piani Sociali di Zona, inadempienti rispetto agli indirizzi regionali di programmazione sociale nonché in presenza di irregolarità e inosservanze della normativa regionale;
- l'articolo 18 del Regolamento Regionale n. 4/2007 definisce le attività di verifica regionale rivolte a garantire la coerenza delle azioni realizzate in attuazione dei Piani Sociali di Zona con gli indirizzi regionali fissati dalla l.r. n. 19/2006 e dal Piano Regionale delle Politiche Sociali;
- l'art. 19 del Regolamento Regionale n. 4/2007, così come modificato dal Regolamento Regionale n. 19/2008, disciplina le modalità di attivazione e di esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione nei confronti dei Comuni;
- il citato art. 19 prevede prioritariamente che, in caso di rilevate inadempienze eventualmente rilevate nel corso di ordinarie attività regionali di verifica, la Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore al Welfare, invita l'Ambito territoriale interessato a provvedere entro un congruo termine, non inferiore a 15 giorni e non superiore a novanta giorni, a sanare la situazione che ha prodotto inadempimento, ovvero inosservanza degli obblighi normativi e regolamentari.

Nella fattispecie, i poteri sostitutivi già normati dalle leggi regionali si applicano in quanto la programmazione territoriale per il contrasto alla povertà è parte integrante e sostanziale dei Piani Sociali di Zona a partire dal ciclo 2018-2020. Tutti gli Ambiti territoriali, pertanto, sono tenuti all'aggiornamento del rispettivo Piano Sociale di Zona 2018-2020, se già approvato, ovvero alla integrazione dei documenti in corso di approvazione, entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione della presente deliberazione che recepisce e attua gli adempimenti che il D.M. 18 maggio 2018 pone in capo alle Regioni, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

6.e) Collaborazione tra servizi: équipe multidisciplinare e presa in carico integrata

L'esperienza delle équipe multidimensionali attivate ai sensi della l.r. n. 19/2006 è stata basilare per la più spedita attivazione delle équipe multi professionali di cui alla l.r. n. 3/2016 per il SIA/RED/REI, anche se la principale criticità da superare nel triennio 2018-2020 è proprio quella di una più organica e efficace collaborazione con i servizi pubblici e privati per l'impiego, qualora il bisogno del nucleo sia prevalentemente di lavoro.

L'équipe opera considerando la famiglia e i singoli componenti in maniera globale e unitaria e utilizzando le distinte competenze specialistiche degli operatori componenti. Può chiedere il coinvolgimento di ulteriori operatori con competenze coerenti con le misure da promuovere. A tal fine, già con la Del. G.R. n. 52/2017 che



ha avviato le procedure regionali di selezione del personale da assumere per il rafforzamento degli Ambiti territoriali, a valere sulle risorse PON Inclusione dell'Avviso n. 3/2016, l'indicazione omogenea data a tutti gli Ambiti territoriali è stata quella di temperare, in uno con la centralità del Servizio Sociale professionale, la piena integrazione di risorse professionali differenti, di seguito enucleate:

- assistenti sociali
- educatori sociali/educatori professionali
- tecnici per l'inserimento socio lavorativo
- altre competenze specialistiche (sociologi, psicologi, ...)
- figure amministrative e con abilità informatiche.

Realizzata la presa in carico unitaria, l'équipe predispone un programma personalizzato d'interventi, ne rileva e verifica gli effetti, provvedendo, ove necessario, a ridefinire il programma personalizzato.

Nell'apposito Capitolo dedicato alle politiche per il contrasto alla povertà del Piano Sociale di Zona, ciascun Ambito territoriale definisce il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'équipe multidisciplinare (ovvero dà atto del percorso già in essere), nel rispetto dei principi soprarichiamati di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità.

7. Gli interventi e servizi in favore di persone in condizioni di povertà estrema e senza dimora

Le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia", che rappresentano il punto di riferimento per gli interventi in questo ambito, evidenziano la necessità di garantire, in stretto raccordo con i soggetti del privato sociale, un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che non risponda esclusivamente a logiche contingenti, tipicamente stagionali, ma che sappia coniugare la risposta ai bisogni primari indifferibili (cibo, posto-letto, cure mediche) ad un'azione di ascolto, presa in carico e investimento sulle capacità "residue" della persona, come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità.

Parallelamente occorre potenziare il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore e della comunità per far sì che interventi e servizi a favore di queste persone escano dall'isolamento e si aprano al territorio e alla cittadinanza, con l'obiettivo di abbattere lo stigma, stimolare lo scambio e attivare nuove risorse e sinergie a beneficio dell'intera comunità.

Destinatari degli interventi sono le persone che:

- vivono in strada o in sistemazioni di fortuna, anche provenienti da episodi di rottura del legame familiare (es: padre separato, allontanamento di madre sola con figli, disagio psichico,...);
- ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna;
- sono ospiti di strutture, anche per periodi di lunga durata, per persone senza dimora;
- sono in procinto di uscire da strutture di protezione, cura o detenzione e non dispongono di una soluzione abitativa.

Gli obiettivi prioritari, nell'ottica di cui sopra, sono pertanto:

- riqualificazione degli interventi a bassa soglia, incluso il potenziamento delle unità di strada con funzioni di monitoraggio, aggancio ed accompagnamento al sistema dei servizi;
- consolidamento ed ampliamento dei percorsi di autonomia abitativa con particolare riferimento



all'Housing First e all'Housing Led⁶;

- valorizzazione e potenziamento del lavoro di comunità;
- accompagnamento e sostegno all'acquisizione della residenza anagrafica.

Detti obiettivi verranno perseguiti attraverso:

- il progetto regionale già citato e finanziato attraverso i fondi PON Inclusione e PO I FEAD
- le risorse del Piano Sociale di Zona già programmate per interventi di contrasto alla povertà estrema e di pronto intervento sociale;
- le risorse riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora dalla "quota servizi" del Fondo Povertà

Potranno essere eventualmente utilizzate dagli ambiti distrettuali anche le risorse previste del Fondo Povertà per il rafforzamento dei servizi connessi al REI, previa garanzia di aver soddisfatto i livelli essenziali previsti dal D. Lgs n. 147/2017 e dal Piano nazionale povertà, con specifico riferimento ai livelli di cui ai paragrafi 6.a, 6.b, 6.c.

Rinviando a quanto già espresso nella nota prot. n. AOO_146/00047295 dell'8 giugno 2018, si precisa che ai sensi dell'articolo 5, comma 7, anche la Regione Puglia è chiamata a selezionare un numero limitato di ambiti territoriali, previamente identificati sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, ai quali ripartire le risorse assegnate. E a tal fine si individua in questa sede quali Ambiti territoriali beneficiari i seguenti:

- la Città Metropolitana di Bari (Comune di Bari coincide con l'Ambito territoriale)
- l'Ambito territoriale di Brindisi
- l'Ambito territoriale di Foggia
- l'Ambito territoriale di Lecce
- l'Ambito territoriale di Taranto
- l'insieme dei tre Ambiti territoriali di Barletta-Andria-Trani.

Tutti gli Ambiti territoriali individuati hanno una popolazione residente superiore a 70.000 unità ed è in corso di valutazione puntuale e aggiornata la presenza di persone senza fissa dimora in ciascuno dei territori considerati.

8. Le risorse nazionali e regionali per la rete di contrasto alla povertà

A livello nazionale è istituito con D.Lgs. n. 147/2017, in attuazione della legge delega n. 33/2017, il **Fondo Povertà**, finalizzato all'attuazione del Reddito di Inclusione e a concorrere al potenziamento della rete degli interventi e dei servizi per la lotta alla povertà, con specifico riferimento ai livelli essenziali di prestazioni, come individuati dal Piano nazionale approvato con Decreto Interministeriale 18 maggio 2018.

⁶ Strategie che promuovono forme di residenzialità combinate con servizi di assistenza, cura e supporto sociale.

Sono particolarmente significative le sperimentazioni di coabitazione 'accompagnata' con la presenza, in alcuni momenti della giornata, di operatori e volontari. Sono esperienze di *autonomia abitativa sostenibile*, sia dal punto di vista delle dinamiche di relazione, sia dal punto di vista economico. Sono organizzate in modo tale che i limiti e le vulnerabilità possano essere superati nella convivenza e dentro una più ampia appartenenza alla comunità locale. Attraverso gli interventi di *housing led* si cerca il coinvolgimento dei quartieri e dei territori locali. Con riferimento alla normativa regionale (Reg. R. n. 4/2007 e s.m.i.), la tipologia di struttura più adeguata è quella dell'Alloggio sociale per adulti in difficoltà (art. 76) ovvero quella del Centro di accoglienza per adulti (art. 77).



La Tab. 1 allegata al Decreto indica i valori degli indicatori relativi su base nazionale per la definizione del riparto della "quota servizi" tra le Regioni, e di seguito si riporta i valori per la Puglia:

| | |
|---|-------|
| 1. Quota regionale dei nuclei beneficiari di SIA | 7,9% |
| 2. Quota regionale di persone in condizione di povertà assoluta | 8,2% |
| 3. Quota regionale di persone in condizione di grave deprivazione materiale | 11,1% |
| 4. Quota regionale di persone a rischio di povertà | 9,0% |
| 5. Quota regionale di popolazione residente | 6,8% |

Gli indicatori sopradescritti non sono disponibili a livello di ambito territoriale, se non con riferimento alla distribuzione territoriale del SIA (e, in futuro del REI) e alla popolazione residente.

Dalla applicazione dei suddetti indicatori, emerge che la quota di partecipazione al Fondo Povertà – Servizi per la Regione Puglia è pari all'8,61%, da cui discende che dei 272 Meuro della "Quota Servizi" del Fondo Povertà 2018, sono 23.419.200,00 le risorse assegnate all'insieme degli Ambiti territoriali sociali della Puglia. Per il 2019 è stimabile una quota pari ad Euro 27.724.200,00; per il 2020 è stimabile una quota pari ad Euro 38.314.500,00.

Con il **Decreto Interministeriale 18 maggio 2018** si è provveduto ad approvare anche il riparto delle somme finalizzate ad interventi specifici, come di seguito riportate:

- a) Fondo per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estreme e senza dimora
Euro 862.600,00
- b) Fondo per i servizi sperimentali in favore dei neomaggiorenni fuori famiglia per disposizione dell'Autorità Giudiziaria
Euro 400.000,00.

Quindi per la competenza 2018 il totale delle risorse assegnate agli Ambiti territoriali pugliesi è pari ad **Euro 24.681.800,00**.

Il decreto di riparto delle risorse (decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Unificata), ed in particolare:

Con riferimento al **comma 5** e al **comma 6 dell'art. 4** del Decreto in oggetto, che individua criteri uniformi in tutte le Regioni per la distribuzione agli ambiti territoriali, la Regione Puglia intende confermare i criteri di riparto tra Ambiti territoriali sociali già indicati, e aggiungere un criterio ulteriore di riparto, secondo quanto di seguito riportato:

- a) Quota di nuclei beneficiari Rel (ovvero SIA) residenti nell'Ambito sul totale regionale dei nuclei beneficiari nell'annualità precedente, per il **30%** dell'importo. Si precisa che ai fini dell'applicazione del presente riparto saranno considerati tutti i nuclei beneficiari di entrambe le misure economiche di sostegno al reddito attivate sul territorio regionale e quindi sia percettori di Rel (ovvero SIA per il 2017) sia percettori di ReD;
- b) Quota di popolazione residente nell'Ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, per il **40%** dell'importo, considerando il dato ISTAT 2017;
- c) Quota di incidenza di ciascun Ambito per il riparto del FNPS rispetto al totale regionale, per il **30%** dell'importo. Questo terzo criterio è quello che ai sensi dell'art. 4 comma 5 può essere aggiunto per il riparto infraregionale delle risorse dedicate ai Servizi per l'accesso, la valutazione e i progetti personalizzati del Rel.

Nota: Con specifico riferimento al criterio c) di riparto del Fondo Povertà tra gli Ambiti territoriali, in sede di confronto con l'ANCI e il tavolo regionale di partenariato per l'attuazione del Rel e del ReD, si è rilevato che dopo la prima annualità (2018) l'intero partenariato si riserva la possibilità di valutare gli effetti della redistribuzione della platea dei beneficiari Rel-ReD – dopo le modifiche implementate dal 1 luglio 2018 – sul

riparto del Fondo Povertà per il criterio a), in modo da utilizzare il criterio c) in funzione di ponderazione territoriale.

Le risorse a valere sul Fondo Povertà 2018 saranno ripartite e assegnate agli Ambiti territoriali entro 60 gg dalla erogazione da parte del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, e comunque subordinatamente alla integrazione del Piano Sociale di Zona 2018-2020 per definire la puntuale programmazione dei servizi di che trattasi e la relativa allocazione delle risorse.

Inoltre, essendo in presenza di risorse a valere sul bilancio regionale destinate al rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali a contrasto della povertà, e al fine di garantire la massima integrazione e il più efficace coordinamento della programmazione sociale regionale e territoriale, si valuta opportuno che le risorse nazionali vengano trasferite alla Regione Puglia, che provvederà, nei termini indicati dallo stesso Decreto al trasferimento agli Ambiti territoriali, ai fini di garantire il più rapido e razionale utilizzo delle stesse risorse.

Per quanto riguarda il livello regionale, la Puglia si è avvalsa della facoltà, prevista dalle norme di istituzione sia del SIA che del REI, di integrare il Fondo Povertà per l'erogazione di una misura di sostegno al reddito integrativa rispetto a quella nazionale, istituita dalla L.R. n. 3/2016 con il nome di **Reddito di Dignità (ReD)**, oltre alla attivazione di fondi dedicati per ulteriori interventi, che di seguito si richiama complessivamente:

Euro 5.500.000,00 a valere sul FGSA regionale 2018 da vincolare per i servizi e gli interventi sociali in favore dei nuclei beneficiari di ReI e ReD

Euro 15.000.000,00 a valere sul FSE del POR Puglia 2014-2020 per il Reddito di Dignità 2018 (Azioni 9.1-9.4)

Euro 5.000.000,00 a valere sul Fondo regionale per il Reddito di Dignità 2018

Euro 1.350.000,00 a valere sul Fondo regionale per la lotta agli sprechi alimentari, vincolati alle iniziative di Ambito territoriale per il pronto intervento sociale in favore della povertà estrema, con la distribuzione di pacchi-viveri e l'erogazione di pasti presso le mense delle reti cittadine di sostegno alle persone in condizione di fragilità economica.

Detti stanziamenti saranno annualmente aggiornati a valere sul Bilancio regionale.

9. Indicazioni per l'aggiornamento dei Piani Sociali di zona

L'art. 13 comma 2 lettera d) del D.Lgs. n. 147/2017 prevede che i "Comuni, coordinandosi a livello ambito distrettuale, adottino atti di programmazione ordinariamente nella forma di una sezione specificatamente dedicata alla povertà nel piano di zona di cui all'articolo 19 della legge 328/2000"

Tale sezione dovrà contenere, in coerenza con le indicazioni e gli standard contenuti nel Piano povertà nazionale e nel presente Piano povertà regionale, a livello di Ambito territoriale **la definizione degli specifici obiettivi di rafforzamento su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà** di cui all'articolo 7 comma 1 del D.Lgs. n. 147/2017, come riportati al Cap. 6 del presente documento e finanziati attraverso quota del Fondo Povertà, integrato con risorse Programmi Operativi Nazionali – PON Inclusion, con specifico riferimento ai servizi per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla l. n. 328/2000 che includono:

- o Segretariato Sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI/RED (punti per l'accesso/sportelli sociali)
- o Servizio sociale professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione

multidimensionale,

- o tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione [che in Puglia si integrano anche con i progetti di sussidiarietà e con percorso di lavoro di comunità],
- o sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale (con i servizi ADE e i centri famiglia), incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare,
- o assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità (con i servizi SAD-ADI, di integrazione scolastica e di tutoraggio individuale),
- o sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare,
- o servizio di mediazione culturale,
- o servizio di pronto intervento sociale.

Le schede progettuali che corredano il Piano Sociale di Zona di ciascun Ambito territoriale dovranno essere integrate, ovvero duplicate, per evidenziare la risorsa dei fondi per i nuclei beneficiari di Rel e ReD rispetto alla platea più ampia di fruitori dei servizi di che trattasi.

Inoltre, in questa sezione si richiede di indicare espressamente:

- informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per Ambito territoriale, incluse le professionalità impiegate (es: n° assistenti sociali, n° altri operatori, n° sportelli sociali/punti di accesso)
- il modello di *governance* realizzato a livello territoriale, che rappresenti l'articolazione della RETE della protezione e dell'inclusione sociale a livello di Ambito
- il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità
- le modalità e gli strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del Terzo Settore a livello di Ambito.

In attuazione del Piano Regionale Politiche Sociali 2017-2020, gli Ambiti territoriali sono impegnati nella approvazione dei rispettivi Piani Sociali di Zona 2018-2020 e pertanto la programmazione del rafforzamento degli interventi e servizi di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 147/2017 dovrà essere parte integrante di tali atti di programmazione territoriale, secondo le indicazioni del livello nazionale e regionali, ovvero oggetto di apposita integrazione nel caso di Ambiti territoriali che abbiano già approvato i rispettivi PdZ.

10. Azioni di sistema regionali

La Regione Puglia è già impegnata, sin dal 2016, nell'accompagnamento dell'attuazione delle norme di contrasto alla povertà nazionali e regionali, attraverso diverse leve di intervento: coordinamento e supporto ai territori, azioni formative, assistenza tecnica e sistemi informativi.

10.1. Formazione. Lo sviluppo e il consolidamento delle misure sopra indicate richiedono uno sforzo di valorizzazione, adeguamento e potenziamento della combinazione fra trasferimento economico e azioni di accompagnamento verso percorsi di inclusione sociale ed autonomia: è in questo 'snodo' che i sistemi di welfare locali assumono un ruolo centrale perché ad essi viene chiesto di concorrere alla lotta alle disuguaglianze più profonde con interventi e servizi, ispirati alla logica della presa in carico.

Si tratta di una sfida importante, perché il nuovo quadro normativo va a definire livelli essenziali delle prestazioni nel contrasto alla povertà nella sua accezione non solo riparativa ma, in senso più esteso ed ambizioso, inclusiva. Per concorrere a questo obiettivo, la comunità professionale dei servizi alla persona ampiamente intesi (assistenziali, educativi, sanitari, culturali) e dei servizi di politica attiva del lavoro si troverà

perciò nei prossimi anni a realizzare un complesso insieme di dispositivi – non soltanto monetari – valorizzando così la dimensione peculiare del welfare locale (servizi, interventi, professionalità) a fronte del progressivo estendersi di fenomeni di impoverimento.

Al fine di sostenere la comunità dei professionisti impegnati nell'attuazione di queste misure nonché garantire, in termini di equità, un'applicazione quanto più omogenea e coordinata a livello regionale delle misure in campo per contrastare la povertà (REI e ReD) saranno promossi percorsi formativi a livello regionale e a livello territoriale, in particolare per tutti gli operatori storici e neo-assunti per far parte delle équipes multi professionali. Nello specifico il percorso si concentrerà sulla componente attiva della misura approfondendo i seguenti temi:

- la nuova concezione di lavoro sociale: le nuove misure, il servizio sociale professionale, la comunità;
- patti da sottoscrivere con nucleo/singolo definiti in reciprocità con le famiglie (azioni e impegni da concordare e condividere) / condizionalità (misure condizionate al rispetto dei progetti personalizzati);
- progetti personalizzati costruiti sui singoli/nuclei che prevedano l'empowerment delle persone;
- valutazione multidimensionale del bisogno e conseguente presa in carico in équipes multidisciplinari (servizi per il lavoro in primis, scuola, sanità);
- integrazione degli strumenti in uso agli operatori: i progetti personalizzati SIA/REI e ReD, le SVAMD e il bilancio di competenze.

A partire dagli output di questo percorso si potranno avere indicazioni utili al fine di perfezionare ed accompagnare l'attuazione di tali misure a livello locale e garantirne un monitoraggio adeguato a livello regionale, anche in considerazione di ulteriori azioni di accompagnamento che si rendessero necessarie per sviluppare al meglio le potenzialità dell'infrastruttura per il contrasto alla povertà realizzata a livello regionale.

10.2. Sistemi informativi. La piattaforma unica regionale ReiReD2018, già sperimentata con il SIA, e realizzata in cooperazione applicativa sulla base di un protocollo tra INPS e Regione Puglia, consente una gestione integrata delle due misure, nazionale e regionale. Il sistema informativo unico rappresenta una facilitazione sia per gli operatori che per i cittadini, in quanto consente di avere un'unica domanda e garantisce la mutua esclusività delle misure ReD e REI. Inoltre, permette un monitoraggio puntuale e diretto delle persone che entrano nella misura regionale e nazionale.

Questa piattaforma sin dalla fase di progettazione ha tenuto conto dei fabbisogni informativi espressi dalla implementazione a livello nazionale del SIP-Sistema Informativo Povertà.

10.3. Monitoraggio. Al fine di garantire il necessario supporto tecnico scientifico sia nella definizione della misura regionale ReD nella sua prima stesura, che nelle successive modifiche della misura ReD, in relazione al nuovo REI, è stata attivata già dal 2016 apposita convenzione con l'Università degli Studi di Bari – Dipartimento di Scienze Economiche. La collaborazione con l'Università degli Studi di Bari potrà garantire inoltre il necessario monitoraggio dello stato di attuazione delle misure di contrasto alla povertà al fine di valutarne l'efficacia e la rispondenza ai bisogni dei nuclei coinvolti.

E' stato inoltre previsto e progettato un modello di monitoraggio degli aspetti tecnico-operativi-organizzativi e professionali delle diverse fasi del processo di erogazione dei servizi.

